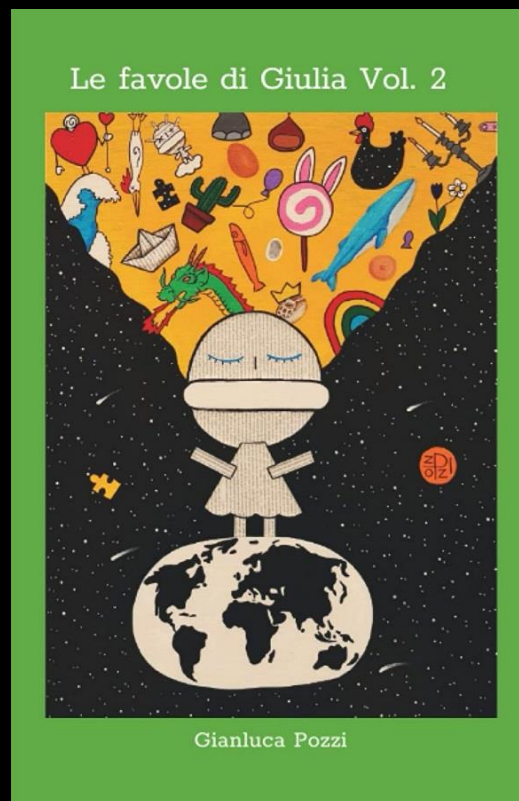
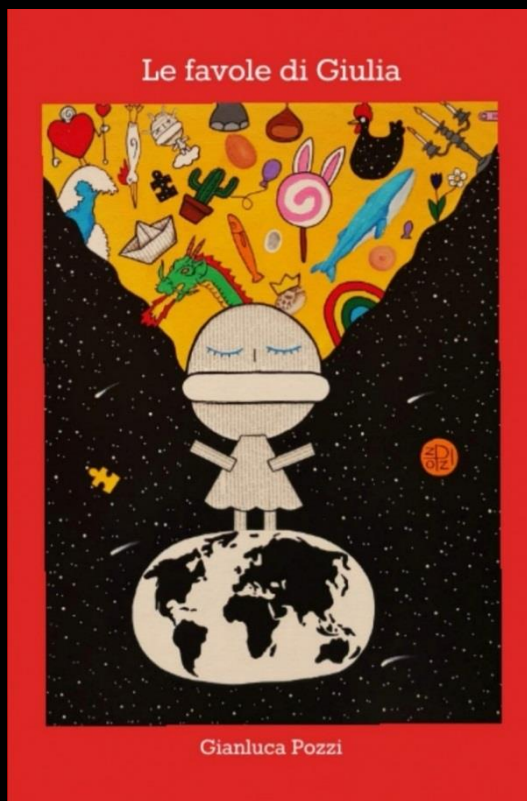




Le favole di Giulia

*un libro da favola per lettori straordinari...
un regalo divertente, intelligente, educativo,
per bambini e adulti*



*In formato cartaceo e eBook al prezzo di un gelato,
prenditi un po' di tempo per assaggiarlo.*

*Finire la giornata con una favola
è un bel modo per iniziare una buona notte...
condividi il file se ti sono piaciute*

Il topo che diceva sempre dopo

C'era una volta un topo
che diceva sempre dopo,
si chiamava Giacomo Fanfulla
e la cosa che più gli piaceva
era starsene in panciolle senza fare nulla.

C'era da lavarsi i denti, «dopo»
c'era da cercare il formaggio, «dopo»
c'era da andare alla riunione delle tane, «dopo»
c'era da studiare topologia, «dopo»
c'era da rassettare la topaia, «dopo».
Purtroppo quando arrivò il gatto Anselmo Piripò
Giacomo Fanfulla per un attimo esitò,
in un istante si incrociarono gli sguardi
e si scoprì che a volte dopo
è troppo tardi

Il Signor Grazie e il Signor Scusa

Il Signor Grazie e il Signor Scusa
avevano una gran bella reputazione
ma purtroppo erano considerati una specie
in via di estinzione,
bastava nominarli per farli apparire
ma venivano chiamati talmente raramente
che se ne stavano al loro posto
senza fare niente.

La cosa strana era che tutti ne parlavano
ma pochi poi li usavano,
la maggior parte delle persone
preferiva tacere o far finta di niente
e così col tempo
Grazie e Scusa si estinsero veramente

Le favole di Giulia Vol.2

www.gianluca Pozzi.it

Il teorema

Nella geometria euclidea
Pitagora ebbe un'idea
guardò un triangolo rettangolo
e senza indugio disse:
«l'area del quadrato
costruito sopra al lato
che si chiama ipotenusa,
è grande tanto quanto quei quadrati
costruiti sugli altri lati,
che han dei nomi un po' inconsueti
loro si chiamano cateti.»

Da quel dì
non sembrò più una cosa così estrema
imparare di Pitagora il teorema

Le favole di Giulia
www.gianlucapezzi.it

Tanti auguri a te

Che tu sia giovane o bambino
anziano o ragazzino,
povero o ricco,
uno del popolo oppure Re
tanti auguri a te;
oggi è il tuo compleanno
si dice genetliaco
non tutti lo sanno,
è il giorno in cui il fato
ha deciso che sei nato,
non importa quanto tempo sia passato
contro 250 milioni di atleti hai gareggiato,
in un territorio poco ospitale
per arrivare primo in una corsa eccezionale,
hai vinto la gara della vita
non dimenticarlo mai
sei unico e in fondo anche tu lo sai,
onora il tempo che ti è dato
e dai tutto te stesso fino all'ultimo fiato,
ricordati che sei stato un supereroe,
ama e rischia come i vincenti fanno
tanti auguri di buon compleanno

L'esercito del sorriso

In un luogo sperduto dell'Africa centrale
c'era un piccolo villaggio che sembrava un miraggio,
gli abitanti erano tutti molto giovani e sorridenti
e avevano dei grandi e bianchi denti,
non erano ricchi ma il loro oro
era la serenità che regnava tra di loro.

Un giorno vennero a sapere
che nel resto del mondo
le persone erano sempre in guerra
per conquistare terra
e cosa che sembrava una pazzia
per far valere la propria supremazia.

Dopo una breve discussione
tutti i bambini del villaggio presero una decisione:
si radunarono e si misero in riga
come un gruppo ben ordinato
che sembrava proprio un esercito appena nato.

Erano pronti a conquistare il mondo
e quando il loro comandante
gli disse con voce squillante
«andate a prendere gli armamenti»
loro semplicemente sorrisero
e mostrarono i denti

La mamma

Tu mi hai sempre chiamato
col mio nome proprio, quello mi hai dato
io da quando sono nato
mamma ti chiamo
due lettere che si ripetono
in un suono che amo
è un nome comune
ma è unico per me
perché la mia mamma sei solo te.
Ci siamo conosciuti
nell'incanto di quel primo sguardo
e in un lampo, senza via di scampo
si è accesa una fiamma
io sono nato figlio e tu sei nata mamma.
Sono trascorsi giorni, mesi, ed anni
e cambiate le stagioni della vita
sono arrivati i capelli grigi per te
e a dir la verità
anche il mio viso ha qualche segno dell'età,
siamo cresciuti e ci siamo conosciuti
nel legame più forte che c'è
quello che non si spiega, che non ha un perché

quello che del tempo varca le soglie
quello che non bada al cadere delle foglie
c'è sempre la primavera
di quel primo sguardo
che illumina la notte
e l'infinito infiamma
io per sempre figlio
tu per sempre mamma

Le favole di Giulia
www.gianluca Pozzi.it

La famiglia Ridolino

La famiglia Ridolino
rideva sin dal primo mattino,
raramente rimaneva turbata
perché affrontava tutto
con una gran risata;
anche a loro come a tutti
si susseguivano giorni belli e anche brutti,
ma quello che li rendeva dei veri divi
erano i loro atteggiamenti super positivi.
Ridere non vuol dire non affrontare la realtà
ma scegliere di farlo con la felicità

Le favole di Giulia Vol.2

www.gianluca Pozzi.it

La gara dei biscotti

«Puccia me nella tua tazza di latte
troverai il bilanciamento perfetto»
disse con un chicchirichì il Galletto,
ma le Goccioline a sorpresa
si tuffarono per prime
rispondendo per le rime:
«siamo noi i biscotti più buoni»,
ma proprio in quel momento
si sentirono dei tuoni
e nel cielo due Pan di Stelle
se la ridevano a crepapelle,
«veramente pensate di far la differenza?
Mettetevi in fila e abbiate pazienza,
siamo noi i migliori biscotti»,
ma proprio in quell'istante si sentirono dei botti
e una Macina davanti a tutti iniziò a rotolare
sussurrando che per gli altri non c'era nulla da fare,
«io sono la star della mattina», diceva,
ma questo era solo quel che lei credeva,
perché la verità sapete dove sta?
Ogni bambino rende speciale il suo mattino,
scegliendo il biscotto
di cui è più ghiotto

I gemelli diversi

C'era una volta una quercia in un bosco
e sotto al suo grande ramo
stava lì fermo come ad un chiosco
un piccolo bonsai,
non lo diresti mai
ma anche lui era una quercia, lo sai?
Due misure a confronto così estreme;
come un gigante ed un seme,
uno molto più del doppio dell'altro
l'altro molto meno della metà,
ma entrambi della stessa età.
Erano fratelli gemelli
straordinari ed incredibilmente belli,
come l'alba e il tramonto
messi a confronto,
del resto si sa
il fascino sta nella diversità

Le favole di Giulia
www.gianluca Pozzi.it

Lo squalo martello

C'era una volta uno squalo martello
aveva un chiodo fisso nel cervello
voleva esser più bello,
come lo squalo tigre o quello bianco
per nuotare fiero al loro fianco,
ma lui invece aveva questa faccia strana
con gli occhi stralunati
assai lontani sui suoi lati,
tutti lo guardavano
come un fenomeno da baraccone,
non come uno squalo
ma come un buffo pescione,
piangeva senza farsi vedere
non si riusciva proprio a guardare
e le sue lacrime si mescolavano col mare.

Un giorno però
un calamaro gigante incontrò;
era sproporzionato a prima vista,
ma lui invece che sentirsi brutto
lo guardò con due occhi che sembravano fari
e gli disse: «io sono il Gulliver dei mari»
poi incontrò il pesce lanterna;
era a dir poco indecente
sembrava avesse fatto un incidente,
ma lui gli parlò in una strana lingua
che così si traduce:

«io nelle tenebre porto la luce.»
Lo squalo martello si rese conto
che essere diverso
era un dono dell'universo,
così cominciò a nuotare
fiero in tutto il mare
perché finalmente
si era riuscito ad accettare

Le favole di Giulia Vol.2
www.gianlucaozzi.it

L'abbraccio

Oggi ho ricevuto un abbraccio
mi ha scaldato il cuore e rotto il ghiaccio,
arrivava da molto lontano
da una distanza
che non si percorre con l'aeroplano,
chi me lo ha dato
una storia mi ha raccontato
e sono rimasto a bocca aperta
quando l'ho finalmente udita e scoperta;
1000 anni fa un vecchio saggio
un suo discepolo abbracciò
e nell'orecchio gli sussurrò:
«abbraccia un'altra persona
e tienila stretta per un po'
digli di fare la stessa cosa
per unire il mondo e abbattere ogni confine
in modo da creare
una catena di abbracci senza fine».

Le favole di Giulia
www.gianluca Pozzi.it

I treni di Rita

Alla stazione dei treni della vita
sulla banchina con la sua valigia aspettava Rita,
passò il primo treno
ma Rita disse: «posso farne a meno»
e usò come pretesto che era troppo presto,
poi dopo un po' di tempo il secondo treno arrivò
ma Rita disse: «non lo so!
Non sono sicura della destinazione
meglio aspettare un altro po'»,
in lontananza del terzo treno si sentì il fischio
ma stava piovendo a dritto
e Rita disse: «meglio non prendersi questo rischio»
così Rita pensò: «il quarto treno prenderò»
ma quello proprio mai passò!
Il tempo trascorreva velocemente
e una voce assai potente
annunciò che il quinto treno era lì vicino
ma Rita stava schiacciando un pisolino,
quando si svegliò era mezzanotte
e il capostazione avvertì Rita
che la giornata era ormai finita
e di treni non ne sarebbero passati più.
Purtroppo capì troppo tardi Rita
che non sono tanti i treni della vita
e se non si decide di prenderli quando passano
e senti un poco di emozione
rischi di non fare nessun viaggio
e rimanere ferma alla stazione

La ricetta

Per tanti anni era rimasto ingabbiato
non aveva mai osato,
era troppo impaurito da ogni cosa
fino a quando capì la formula
che traduce la poesia nella prosa,
il rischio è di capirlo tardi
quando di tempo non ne si ha più molto
ed è già segnato di rughe il volto.
È inutile preoccuparsi troppo
se un problema ha la soluzione
ci si deve tuffare a capofitto nella risoluzione,
ma è inutile preoccuparsi
anche per ciò che non si può sistemare
perché se non c'è nulla da fare
lo si può solo accettare

Le favole di Giulia Vol.2

www.gianluca Pozzi.it

Il palloncino e il riccio

C'era una volta un palloncino rosso
gonfio d'aria a più non posso
lui voleva ad ogni costo
conoscere il suo opposto
ma chi è l'opposto di un palloncino?
Se questa è la domanda
che frulla nella vostra mente
posso dirvi che è un animale assai pungente.
Il palloncino rosso era molto curioso
un temerario avventuroso
amava volare sopra ogni cosa
e quando sul terriccio
ci vide un bel riccio
si sgonfiò un po' di più
per raggiungerlo laggiù;
«ciao riccio sono un palloncino
e una cosa io ti dico
vuoi essere mio amico?»
Il riccio appena lo vide
rispose: «perché no! Mi piacciono le sfide.»
Passarono giorni, mesi e splendide serate
discorsi intensi e grandi risate
c'era però un problema:
si volevano bene
ma non potevano stare vicino,
pena la morte del palloncino;

gli aculei del riccio erano assai pungenti
e per quanto spremessero le loro menti
potersi abbracciare
sembrava non si potesse fare.
Un giorno il riccio inciampò
e sulla schiena rotolò
il palloncino rosso dall'alto vide tutto
velocemente si sgonfiò
e dal suo amico si precipitò,
senza aria e senza controllo
in balia dei venti e da quelle alture
prese male le misure,
sulla pancia gli piombò
ma con grande sorpresa non scoppiò.
L'amicizia è una cosa meravigliosa
anche se diversi
due amici non sono soli e non sono mai persi
guarda il riccio e il palloncino
proprio quando non sapevano più che fare
si sono riusciti ad abbracciare

Le favole di Giulia
www.gianluca Pozzi.it

Asino vs Cavallo

Nella fattoria degli animali
ci si svegliava tutti quanti
quando il gallo dava inizio ai suoi canti,
l'asino le mucche e le galline
guardavan felici le colline,
capre pecore e maiali
eran sorridenti e assai gioviali,
tutti parlottavano per bene
e le giornate trascorrevano serene.

Un giorno però
qualcuno di nuovo arrivò,
il pelo era lucente e bello
era coperto da un mantello
un vero sballo
uno splendido cavallo,
l'asino lo guardò subito di traverso
si somigliavano ma lui era diverso.

Si sentiva parlare
solo di quanto fosse bello e intelligente
insomma piaceva a tutta la gente;
per il cavallo c'era massima attenzione
per l'asino invece
più nessuna considerazione.

L'asino cominciò a diventare invidioso
di quell'animale meraviglioso,
ci volle molto tempo e sofferenza
ma a un certo punto l'asino disse:
«pazienza!

Non sarò mai cavallo l'ho capito
contro di lui non punto più il mio dito
abbiamo entrambi pregi e difetti
che ci rendono imperfetti
ma allo stesso tempo unici siamo
non ce lo dimentichiamo,
ora sono contento
e non mi lamento
non voglio essere qualcun altro, ho
smesso,
sono quel che sono ho accettato me
stesso».

Le favole di Giulia
www.gianluca Pozzi.it

Lo sguardo della talpa

C'era una volta una talpa
che si chiamava Tommaso
andava in giro a tentoni un pochino a caso,
quando sopra la sua testa c'era il cielo blu
lei all'improvviso non ci vedeva più,
quando la civetta Betta
dall'alto della quercia la vedeva
una cosa sempre diceva:
«povero Tommaso
non vede a un palmo dal suo naso»,
ma quando Tommaso stava sottoterra
era una talpa diversa,
scavava sicura,
andava alla sua andatura
e con grande bravura
le sembrava di nuotare in mezzo al mare
trovando sempre la strada per andare
dove doveva arrivare.
Per il lombrico Enrico
lei era una vera celebrità,
del resto si sa
bisogna guardarsi dentro al cuore con onestà,
in ogni circostanza
è difficile avere grande abilità,
ma alla fine si può essere un portento
quando si è nel proprio elemento

Uga la tartaruga

C'era una volta una tartaruga
sul muso aveva più di una ruga
e di nome si chiamava Uga,
lei camminava mooolto lentamente
rivolgendo a tutti un sorriso splendente,
il mondo intorno a lei girava veloce
tutti sbraitavano a gran voce
«muoversi è urgente»
ma lei non se ne preoccupava minimamente
e alla sua andatura andava sicura.
Un giorno la sorpassò a gran velocità
il suo amico coniglio
che di nome si chiamava Emiglio,
gridò: «corri Uga al di là della foresta
vieni veloce o ti perdi la festa»
seguendo la sua direzione
molte ore dopo Uga arrivò a destinazione
era ormai sera
ma Emiglio non c'era,
un po' preoccupata Uga chiese un po' in giro
parlò con Alvaro il ghiro
e con la lumaca Letizia
ma di Emiglio nessuna notizia.

Facendo la via a ritroso
dopo una curva e un picco faticoso
Uga udì qualcosa,
un suono debole e insistente sopra ogni cosa
era la voce di Emiglio che gridava aiuto
che contro una pianta aveva sbattuto;
Uga lo caricò sulla schiena
la faccia di Emiglio si fece serena
verso casa andarono piano piano
"tra amici ci si dà sempre una mano."
Quando Emiglio si riprese dalle brutte botte
Uga era lì, a curargli le ossa rotte,
nell'orecchio gli bisbigliò un consiglio:
«amico mio, Emiglio
per arrivare prima alla festa
ti sei rotto la testa
non aver fretta quando hai fretta
pensa un attimo e aspetta»
da lì nacque il detto popolano
"chi va piano va sano e va lontano"

Le favole di Giulia
www.gianluca Pozzi.it

Il fiore soffione

C'era una volta un fiore soffione
lui viveva ogni istante, con grande passione
dedicava il suo tempo alle cose più belle:
sole, cielo blu e un tetto di stelle;
in ogni emozione cercava gioia infinita
perché sapeva che sarebbe bastato un soffio di vento
per portargli via la vita

Le favole di Giulia
www.gianlucaozzi.it

Le favole di Giulia

le puoi trovare
in eBook e in formato cartaceo
su



o cliccando semplicemente sul sito:

www.gianluca Pozzi.it



pozzi_artgallery

*Condivi il file
se ti sono piaciute
e lascia una recensione su Amazon*